

# **LE DINAMICHE DELL'ECONOMIA ITALIANA NELL'ERA DELLA TWIN TRANSITION E DEL CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO**

**CAPITOLO 1 - RAPPORTO INAPP 2024**

**IRENE BRUNETTI**

**Incontro di presentazione alla delegazione della Commissione europea  
Roma 4 Febbraio 2025**



# LO SCENARIO MACROECONOMICO

- Nel triennio **2021-2023 l'Italia è tornata a crescere** sia in termini di prodotto che di occupazione.
- La **dinamica positiva del mercato del lavoro** ha permesso di recuperare, e superare, i livelli occupazionali pre-pandemia
- **L'inflazione**, dopo la recente fiammata, sembra oggi essere **sotto controllo**, ma le famiglie italiane, in particolare quelle a basso reddito, continuano a sopportare una **riduzione del potere d'acquisto**
- **Stagnazione delle retribuzioni nominali** che, nonostante gli adeguamenti e il rinnovo di alcuni contratti collettivi nazionali, non sembrano esser riuscite a compensare l'incremento dei prezzi
- **Scenario molto incerto e caratterizzato da una forte instabilità geopolitica e invecchiamento della popolazione**



## DINAMICHE DEMOGRAFICHE E RIPERCUSSIONI SUL MERCATO DEL LAVORO

- L'invecchiamento della popolazione può limitare e incidere negativamente sulle grandezze macroeconomiche di un sistema economico
  - L'Italia è il secondo Paese più anziano al mondo: nel 2023 l'età mediana della popolazione italiana era di 48,4 anni (vs media europea di 44,5 anni)
- probabilità del 50% che la prima persona che incontriamo per strada sia un adulto di età matura o un anziano




- **Possibili ripercussioni:** aumento della domanda di servizi sanitari e assistenziali, pressione sui sistemi pensionistici, adattamento del mercato del lavoro.
- Riduzione del numero di giovani in età lavorativa, compromissione della sostenibilità del welfare e della crescita economica a lungo termine.



## DINAMICHE DEMOGRAFICHE E RIPERCUSSIONI SUL MERCATO DEL LAVORO

Tre diversi indicatori di struttura della popolazione di fonte ISTAT

**Indice di dipendenza strutturale:** Nel **2002** c'erano 491 individui in età non attiva ogni mille in età attiva; nel **2022** tale numero è cresciuto arrivando a 575  mediamente, ciascun individuo in età produttiva, col trascorrere del tempo, deve produrre anche per una quota via via crescente di individui in età non attiva

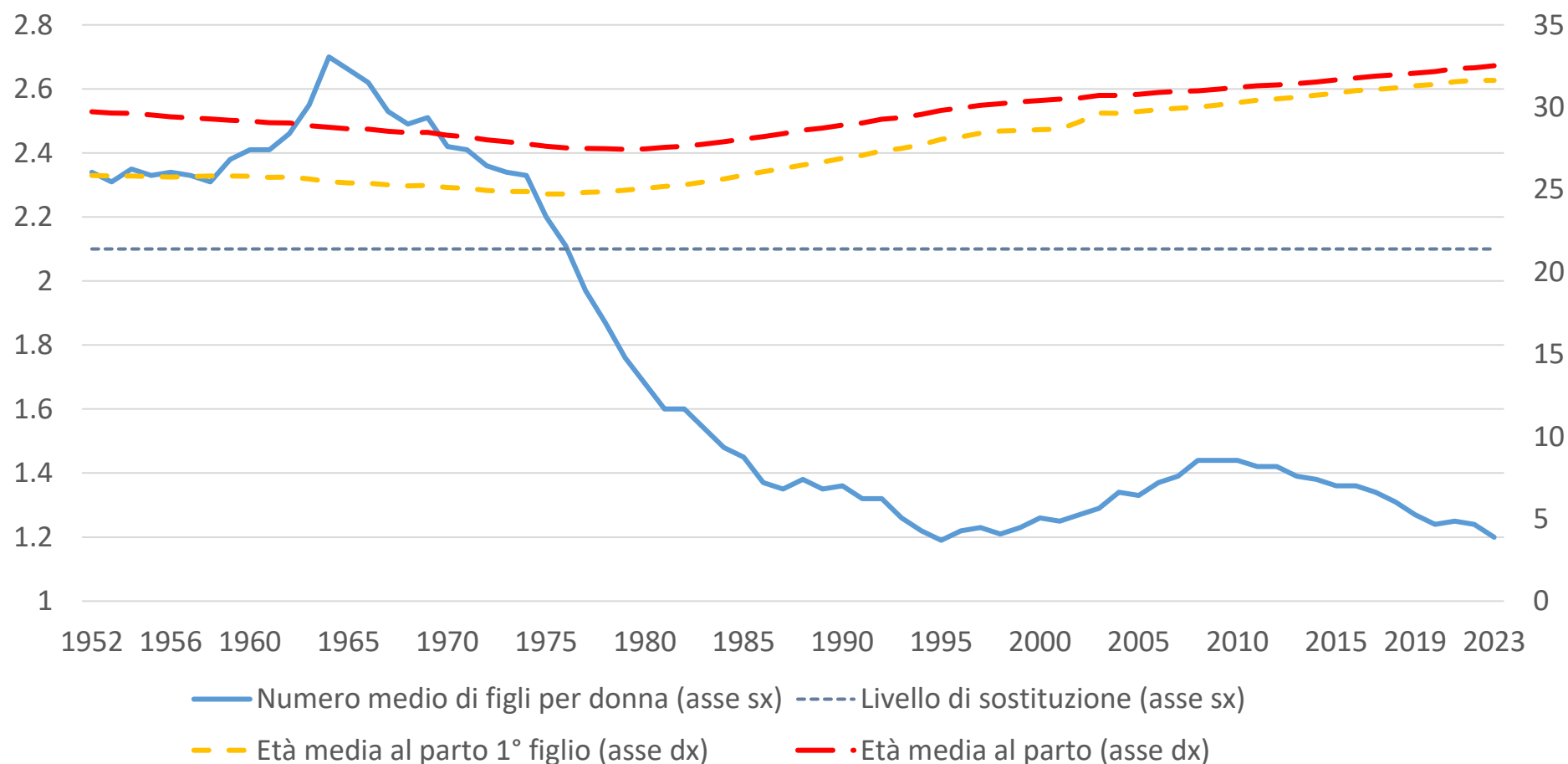
**Indice di struttura:** Nel **2002**, per ogni 1.000 persone di età compresa tra i 19 e i 39 anni, ce n'erano poco più di 900 appartenenti alla fascia 40-64 anni. Nel **2023**, quest'ultimo valore è salito a 1.400 persone, suggerendo un notevole invecchiamento della popolazione lavorativa

**Indice di ricambio:** Nel **2005**, pari all'unità, indicando un equilibrio quasi perfetto tra coloro che uscivano dal mercato del lavoro e i giovani che vi entravano. **Oggi** per ogni 1.400 persone in procinto di lasciare la vita attiva, ci sono solo 1.000 giovani pronti a sostituirli



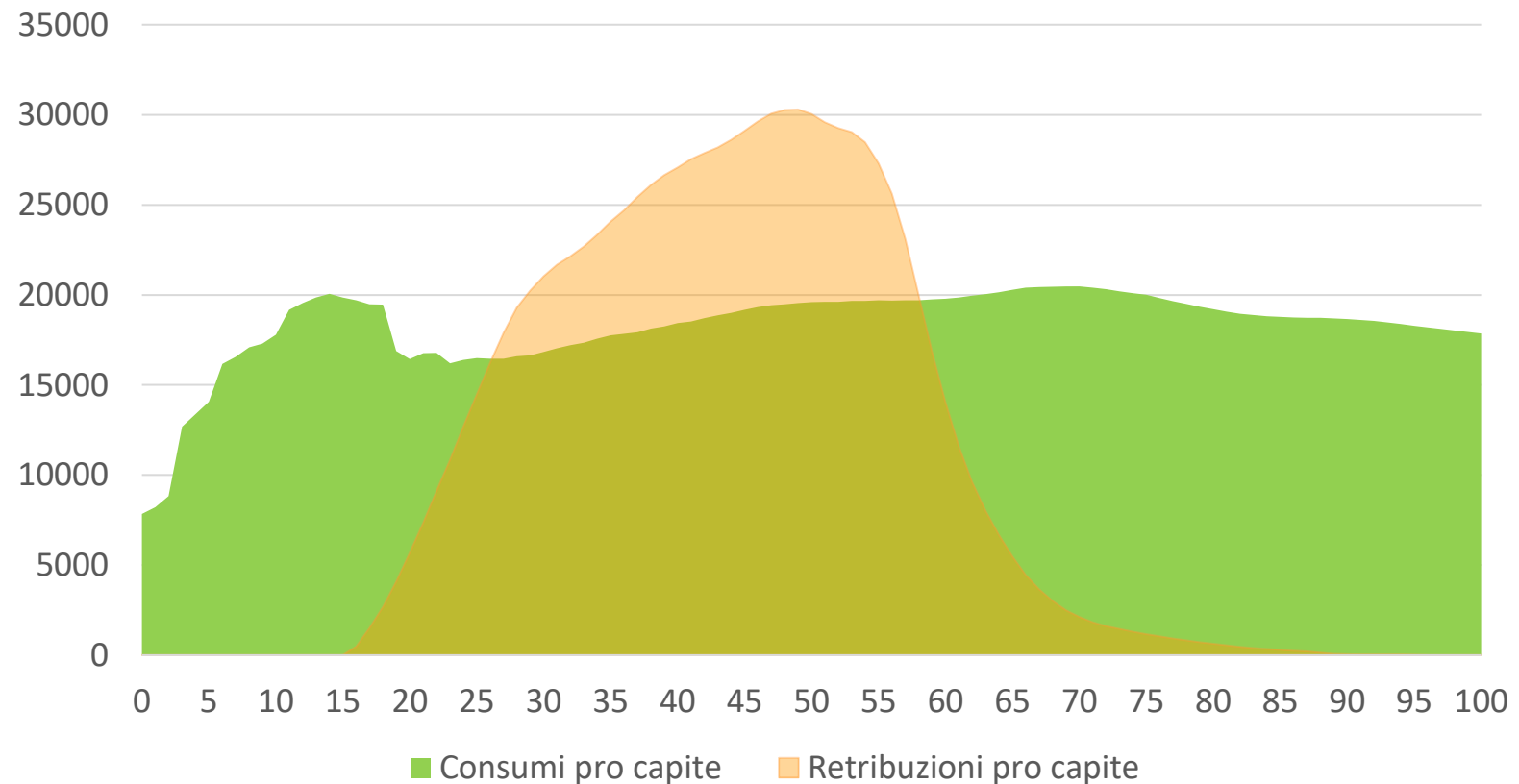
## DINAMICHE DEMOGRAFICHE E RIPERCUSSIONI SUL MERCATO DEL LAVORO

L'attuale processo di invecchiamento è il risultato di **due fattori concomitanti: bassa natalità** (dovuta a precarietà lavorativa, aumento del costo dell'edilizia abitativa (OECD 2024) e degli asili nido, difficoltà di conciliare lavoro e vita familiare) e **aumento della speranza di vita alla nascita**



## DINAMICHE DEMOGRAFICHE E RIPERCUSSIONI SUL MERCATO DEL LAVORO

- Carenza di manodopera qualificata,
- Maggiore pressione sui sistemi previdenziali e sanitari
- Minore crescita economica
- Influenza sulle grandezze macroeconomiche ➡ Retribuzioni e consumi pubblici e privati pro-capite per età

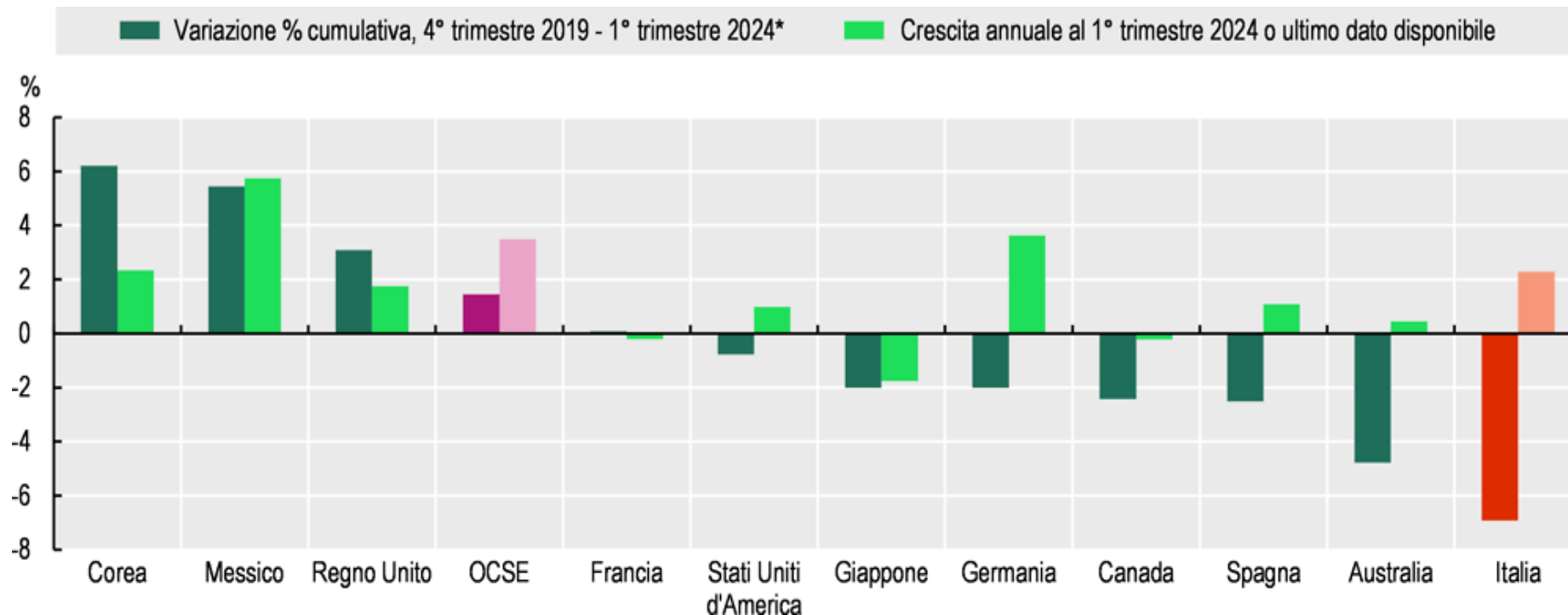


- Sostenere e promuovere la crescita economica significa anche stimolare e **favorire l'occupazione dal punto di vista quantitativo e qualitativo**
- Dalla fine del 2022 prosegue l'aumento dell'occupazione (62,4% - Novembre 2024) e il contestuale calo della disoccupazione (5,7% - Novembre 2024)
- Persiste un forte divario con il tasso di occupazione della Ue27 (circa 8 punti percentuali) dovuto soprattutto dal **tasso di occupazione delle donne** (circa **18 punti di differenza**) e dei residenti nel **Mezzogiorno** (**solo il 49,3%** della popolazione in età da lavoro **risulta occupata**), aumenta il tasso di inattività (+0,7)
- **Aumenta** il numero degli **occupati a tempo indeterminato** e si **riduce** il numero dei **contratti a termine**
- Tuttavia, il **lavoro a termine** continua ad avere una **forte caratterizzazione di genere e soprattutto di età**: questo tipo di contratti coinvolge oltre la metà dei giovani di 15-24 anni e le donne di tutte le età



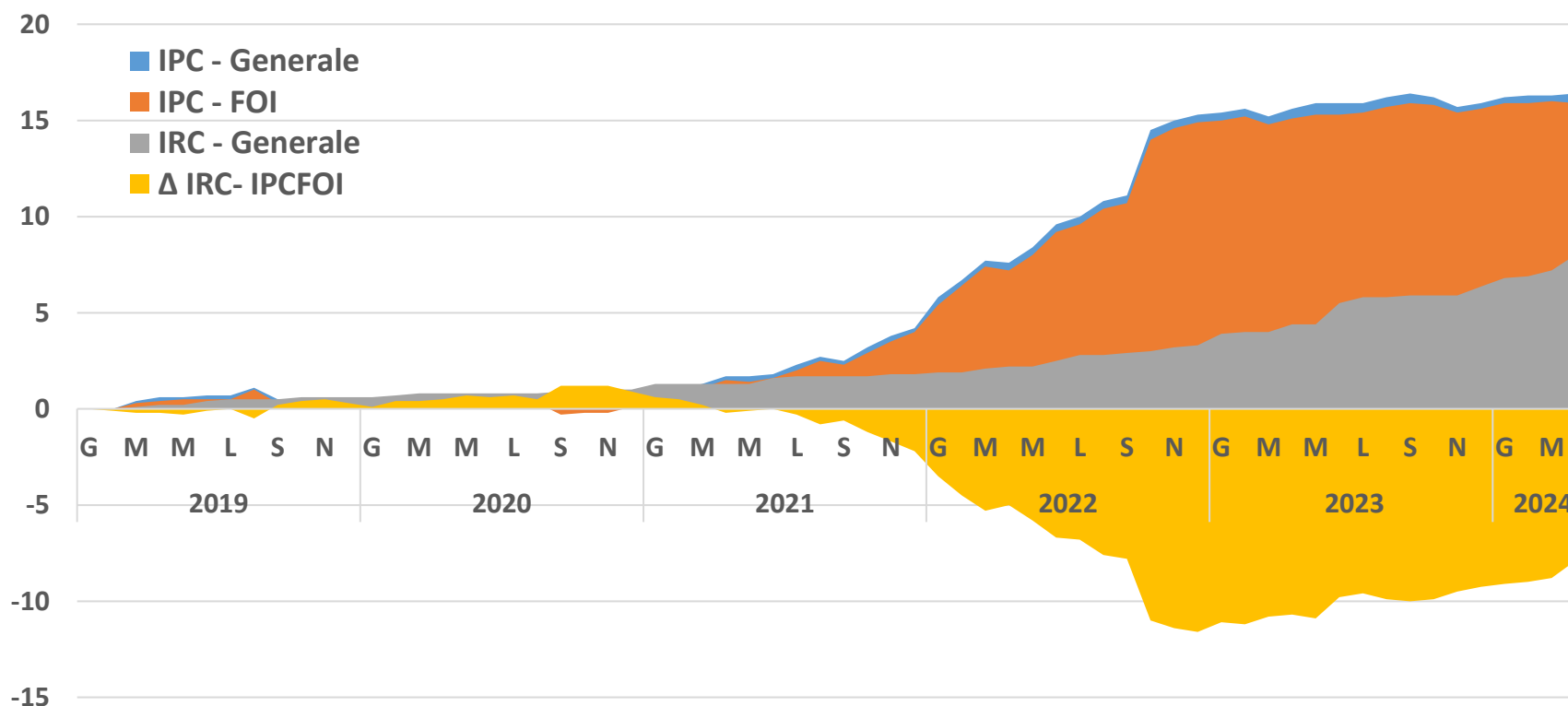
## DINAMICHE RETRIBUTIVE E TUTELA DEL POTERE D'ACQUISTO NELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

- La crescita che sta interessando il PIL e l'occupazione sembra purtroppo non riguardare le retribuzioni
- l'Italia è, tra le principali economie dell'area OCSE, il Paese che ha registrato il maggior calo dei salari reali. Infatti, nel primo trimestre del 2024, **i salari reali sono ancora inferiori del 6,9%** rispetto a prima della pandemia



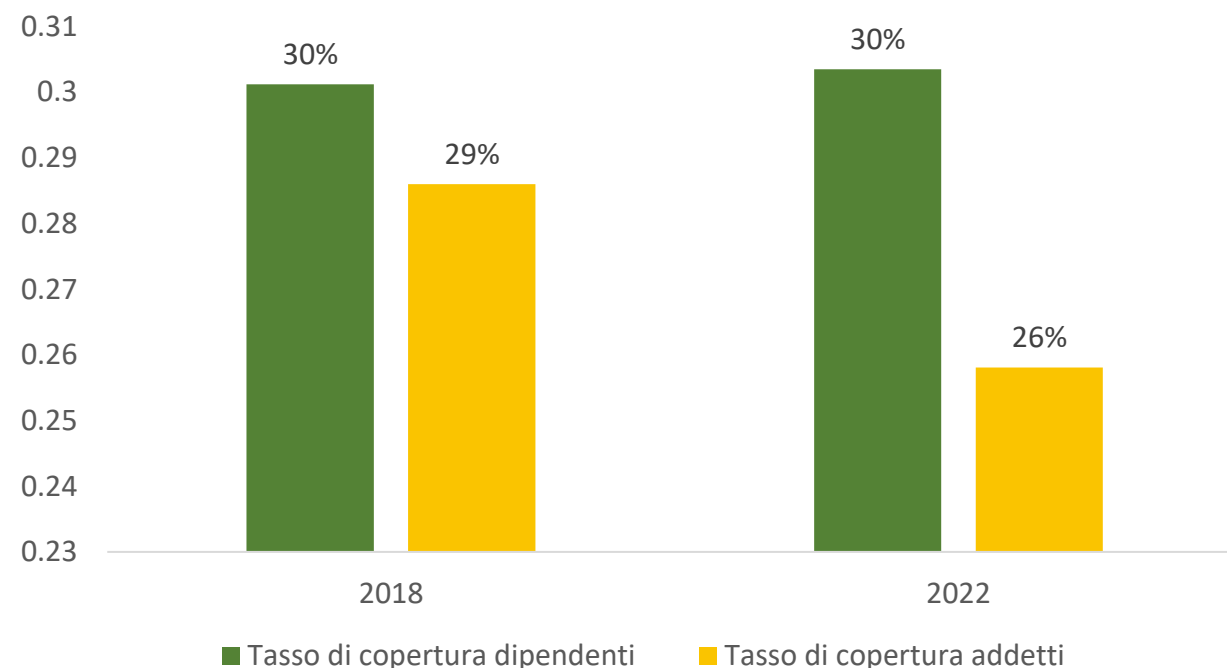
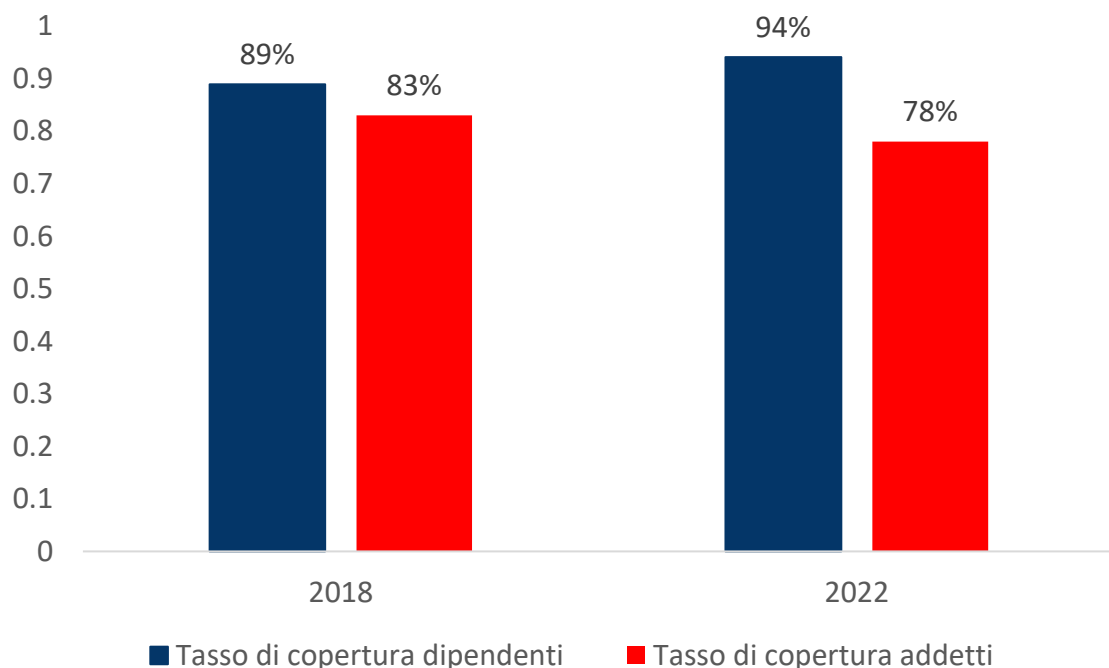
# DINAMICHE RETRIBUTIVE E TUTELA DEL POTERE D'ACQUISTO NELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

- Il periodo di maggior criticità per andamenti divergenti: dal secondo semestre 2021 a tutto il 2022
- La dinamica dei salari nominali è stata inferiore a quella dei prezzi per la quasi totalità delle attività economiche ma molto differenziata negli andamenti settoriali
- Settori meno sofferenti: attività bancarie e assicurative, e la manifattura. Risultano allineati alla media le costruzioni e i trasporti. Settori in maggiore sofferenza: il commercio, gli alberghi e ristoranti e l'informazione-comunicazione



# DINAMICHE RETRIBUTIVE E TUTELA DEL POTERE D'ACQUISTO NELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

- Possibili cause: meccanismi previsti dai contratti collettivi per il recupero dell'inflazione; ritardi dei rinnovi contrattuali rispetto alle scadenze; impatto differenziato della crisi pandemica nei diversi settori; ridotta (seppur in aumento) diffusione della contrattazione di secondo livello, produttività stagnante
- Performance non positive dei salari reali italiani **vs** elevato tasso di copertura della contrattazione collettiva nazionale promossa dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative



Fonte: elaborazioni Inapp su dati RIL - Inapp, 2021



# TWIN TRANSITION E SCELTE DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE

- **Scenario** caratterizzato da **instabilità geopolitiche** e dalla **trasformazione digitale e verde**
- Si rende necessario **sviluppare un nuovo modo di fare impresa**

## Dati Indagine RIL-Inapp, 2021

Periodo	Almeno un'innovazione I4.0	AI	IoT	Robotica	Big data	Sicurezza Informatica
2019-2021	25,1%	1,2%	4,7%	2,2%	4,4%	18,4%

Periodo	Almeno un investimento green	Efficienza Energetica	Sviluppo Tecnologico	Circularità	Risparmio di risorse
2019-2021	15,1%	9,8%	7,0%	2,4%	5,2%

# TWIN TRANSITION E SCELTE DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE

Quota di imprese che ha effettuato investimenti e quota di imprese che ricorre ad incentivi per gli investimenti.

Dati RIL-Inapp, 2021

	Quota delle imprese che investe	Quota delle imprese che investe usando incentivi
<b>Dimensione</b>		
1-9	23,6%	9,3%
10-49	48,0%	25,3%
50-249	70,7%	47,1%
>250	81,9%	57,8%
<b>Macroarea</b>		
Nord-Ovest	30,7%	13,4%
Nord-Est	35,3%	19,1%
Centro	25,9%	10,5%
Sud e Isole	26,3%	11,9%
<b>Settore</b>		
Med-High-Tech	44,9%	28,4%
Med-Low-Tech	30,9%	17,5%
KIS	30,8%	10,7%
LKIS	27,0%	11,3%
Utilities	45,4%	24,8%
Media totale	29,5%	13,5%

# TWIN TRANSITION E SCELTE DI INVESTIMENTO DELLE IMPRESE

- **Politica industriale:** coordinare in modo efficace gli interventi di natura infrastrutturale e le misure di incentivazione fiscale per orientare le strategie imprenditoriali verso investimenti ad alta produttività, capacità innovativa e risparmio energetico
- Nel 2021, tra le imprese che utilizzano incentivi per acquisite beni tangibili e intangibili, licenze brevetti ed altro, **circa il 54% dichiara che non avrebbe effettuato alcun investimento o ne avrebbe finanziato un ammontare minore in assenza di agevolazioni fiscali**
- **L'efficacia degli incentivi è condizionata** in modo significativo dalle **caratteristiche settoriali, dimensionali e territoriali** in cui si trovano ad operare le imprese: maggiore successo tra le piccole e piccolissime realtà produttive, effetto più elevato nel Meridione; efficacia è più elevata nella manifattura a bassa tecnologia – che include le costruzioni - (62%) e nelle Utilities (60.5%) mentre registra le percentuali più contenute nella manifattura ad alta tecnologia e nel comparto dei servizi (circa il 50%).
- La diffusione degli incentivi fiscali è molto più limitata tra le piccole realtà produttive e nelle regioni meridionali MA l'introduzione degli incentivi ha maggiore successo nel modificare le decisioni di investimento proprio tra le micro, le piccole e le medie aziende.
- L'asimmetria tra distribuzione dei benefici fiscali e la reale efficacia della policy che emerge per le piccole e medie imprese è ancora più evidente quando si considerano gli interventi più strettamente legati alle nuove tecnologie





GRAZIE PER L'ATTENZIONE

[www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)

[i.brunetti@inapp.gov.it](mailto:i.brunetti@inapp.gov.it)

